

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO  
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Adam – gennaio 2023 - II

## ***La Festa della Famiglia***

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Buongiorno a tutti!

In questa ultima domenica del mese, la liturgia Ambrosiana ci propone di vivere la festa della famiglia, della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

Ecco, ascoltiamo il Vangelo secondo Luca - Lc 2, 22-33 - che ci deve aiutare a rivivere la nostra vocazione, cioè la vocazione per essere delle famiglie Sante.

***« In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.»***

Iniziamo la nostra meditazione con un piccolo esercizio: chiudiamo gli occhi e cerchiamo di immaginare questa scena, immaginare come un uomo anziano, vecchio, che è Simeone (che possiamo dire un nonno), abbraccia un bambino, un neonato (suo nipote). Ecco: che cosa vuol dire questo abbraccio, che cosa vuol dire quando un uomo vecchio tiene in braccio un bambino? È una scena, un gesto pieno di significato, di densità umana; infatti, il vecchio che abbraccia il bambino è un uomo che abbraccia il suo futuro: è contento di tenere tra le sue braccia colui che può garantire la continuità della sua vita.

Simeone ha sperato, ha creduto; ora la sua speranza è qui, piccola come un bambino, ma piena di vitalità e di avvenire.

L'episodio ha dunque in sé qualcosa di profondamente umano: l'uomo che gioisce perché altri continuano la sua opera; l'uomo che gioisce del fatto che, pur nella propria decadenza, nella propria vecchiaia c'è un risveglio, un rinnovamento, una promessa, qualcosa che va avanti.

Ma questo semplice e così profondo gesto può anche rappresentare qualcosa di ancora più grande: può rappresentare noi davanti a Dio. Ecco: la novità di Dio che si presenta come un bambino e noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori – o, se anche, invidie e preoccupazioni - siamo di fronte a questo bambino, alla novità di Dio.

Cosa facciamo? Sappiamo abbracciare, accogliere, fare spazio a questa novità oppure le nostre braccia rimangono chiuse, non accoglienti di questa novità che si presenta.

*Signore, fa che io non abbia le braccia inerti, che non sanno accogliere quella novità che si presenta ogni giorno, quella novità che il Tuo figlio rappresenta. Signore, fa che io sia docile allo Spirito Santo come Simeone, che sa accoglierti nel Tuo tempio.*

Da queste braccia accoglienti scaturisce dunque la preghiera di Simeone, che prega per tutti.

A partire da Gesù, lui vede che la salvezza presentatasi in questo piccolo luogo, che è il tempio di Gerusalemme, che questa salvezza possa raggiungere tutti i popoli.

Ecco, uno che abbraccia Gesù è uno che abbraccia tutta l'umanità. Quando tieni in mano Gesù non puoi escludere nessuno, perché Lui è la salvezza di tutti.

Si può quindi dire che, più forte abbracci Gesù, più forte lo stringi al tuo cuore. Nello stesso tempo stringi e abbracci - avvicini al tuo cuore - ciascuno in modo particolare, coloro che stanno ancora lontano da Gesù e, forse, le tue braccia che devono portare questo fratello, questa sorella a Gesù.

Ma questo abbraccio è possibile perché Simeone ha visto la salvezza, ha riconosciuto in questo bambino - probabilmente che non era unico a quel tempo nel tempio - il figlio di Dio.

Sappiamo bene - il testo lo dice - che Simeone era condotto dallo Spirito Santo. Come Simeone ha potuto riconoscere Gesù, il figlio di Dio, come ha potuto abbracciare questo bambino? Perché era un uomo di preghiera, perché da sempre stava nel tempio per pregare, per desiderare una speranza per tutti.

Ecco, forse, una condizione per riconoscere Dio: solo un cuore che desidera la salvezza di tutti possa riconoscere questa salvezza nei fatti normali. Infatti, Gesù è portato al tempio – semplicemente, come abbiamo sentito, i suoi genitori compiono un precetto di legge: ogni maschio primogenito deve essere presentato al tempio – e, quindi, vedete che, negli schemi della nostra vita, nei precetti religiosi che abbiamo da osservare, è possibile scorgere la presenza vivente di Dio, una presenza che cambia il mondo, che porta alla salvezza.

Però lo facciamo solo quando abbiamo un forte desiderio di preghiera, quando noi aspettiamo, attendiamo il Signore.

Simeone ha avuto dunque quella grazia che nella Scrittura si chiama apertura degli occhi, oppure apertura del cuore: ha saputo cogliere, negli eventi semplici del Bambino Gesù, portato da Maria e Giuseppe al tempio, la presenza della salvezza di Dio che si stava manifestando.

Gli occhi di fede si aprono solo quando sono precedute dal forte desiderio di vedere il Signore.

*Signore, il mio desiderio di te, della tua gloria, della luce delle genti, della giustizia, della verità e della pace, è davvero così grande da tormentarmi come tormentò Simeone?*

Ecco la domanda che mi faccio: se lasciamo spazio al silenzio, credo che certamente questo grido del cuore, pieno di desiderio eromperà dentro noi.

*Signore, vieni! Signore, illumina! Signore, sii gloria del tuo popolo! Signore, fa che vediamo il tuo volto, fa che contempliamo in mezzo a noi la Tua giustizia e la Tua verità!*

Ecco, vedete che con questo Cantico, che la Chiesa recita ogni sera per concludere la giornata<sup>1</sup>, ciascuno di noi dice così, adesso: *Signore, lascia che il tuo servo vada in pace*. Ma il testo greco dice: *Adesso Signore, puoi sciogliere il tuo servo*. Ecco: quando tu tieni in braccio Gesù. puoi essere davvero sciolto da tutte le tue paure, da tutto ciò che ti ha legato, ciò che ti ha tenuto chiuso, perché è venuta la salvezza.

Ecco, chiediamo allo Spirito Santo questo dono di una libertà profonda, perché, tenendo in braccio Gesù, siamo liberati da tutto e destinati alla vita eterna.

**Buona meditazione a tutti!**

---

<sup>1</sup> «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» - Cantico di Simeone, che si recita durante la preghiera della Compieta.